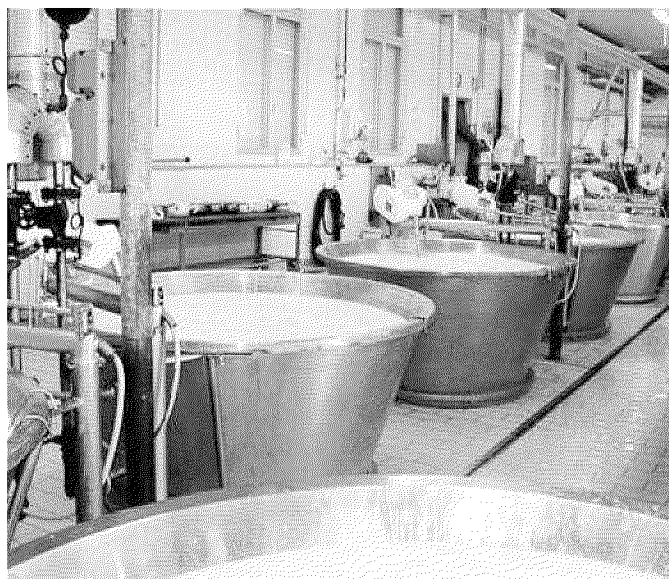


# Parmigiano, ok dai soci: più latte da trasformare

Dall'assemblea il via libera all'aumento di 70mila quintali di materia prima  
Il presidente Gattoni: «La nostra sezione punta a un piano produttivo flessibile»

L'assemblea del consorzio Parmigiano Reggiano accoglie e ratifica tre punti di modifica al piano produttivo per il triennio 2017-2019, proposti dalla commissione del ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, che lo dovrà approvare entro l'anno. «Si tratta di osservazioni formali, che non mettono in discussione la struttura sostanziale del piano già approvato dall'80% dei produttori» spiega il vicepresidente del Consorzio, nonché presidente della sezione di Mantova Pietro Maria Gattoni.

«L'assemblea ha ratificato con la maggioranza del 93% dei presenti, velocizzando di fatto i passaggi formali, in modo che l'approvazione del piano possa dare anche maggiori certezze ai produttori». Il primo dei tre adeguamenti riguardava un aumento del livello produttivo di 70.000 quintali di latte trasformabile, che arrivano quindi a 17.620.000 (circa lo 0,4% in più), recependo la crescita prevista nel precedente piano. Gli altri due punti, abbastanza tecnici, convertono sulla riduzione della trattenuta sulle vendite



**Parmigiano Reggiano: saranno trasformati 70mila quintali di latte in più**

(da lasciare a riserva) dal 20% al 5% e sulla sfumata possibilità di acquisto temporaneo delle quote per i caseifici, che nella logica del consorzio era un modo per dare maggior tutela ai nuclei produttivi, ma che rimarrà appannaggio dei soli produttori. «La vera innovazione di questo

piano – ricorda Gattoni – è stato di aver assegnato le quote ai produttori, riconoscendo in loro la vera base su cui costruire la qualità del Parmigiano Reggiano».

La strategia del Consorzio di tutela per il triennio 2017-2019 punta, infatti, nuovamente e de-

terminatamente sulla regolamentazione della produzione e sulla valorizzazione delle quote latte trasformabile in Parmigiano Reggiano assegnate direttamente ai produttori. «Nonostante qualche difficoltà operativa, il valore delle quote è stato patrimonializzato dagli allevatori ed i circa 18 milioni di quote valgono 350/400 milioni di euro a prezzo di mercato». L'istituzione del registro si legò strategicamente alle possibilità concesse dal "Pacchetto latte" (che nel rispetto della libera concorrenza consente di programmare e gestire i volumi produttivi dei prodotti caseari di qualità) e avvenne nel momento in cui si andava verso la cessazione delle quote latte europee, con il conseguente azzeramento di un valore che sino a quel momento era in mano ai produttori.

«Proprio per questo – spiega dal Consorzio – l'aspetto più rilevante dell'operazione è proprio l'assegnazione di quote di esclusiva proprietà degli allevatori, che da quel momento hanno potuto decidere se utilizzarle per mungere latte da destina-



➔ **INCONTRO CON I PRODUTTORI**

## Fava chiama governo e Veneto per i bovini

«Nei prossimi giorni scriverò al ministro Martina per un incontro e per avviare un dialogo in tema di vitelli a carne bianca, alla luce anche della richiesta compatta del mondo agricolo». Lo ha detto ieri pomeriggio l'assessore all'Agricoltura della Lombardia, Gianni Fava, che ha incontrato i rappresentanti sindacali del mondo agricolo e della filiera dei vitelli a carne bianca nella sede della Regione in corso Vittorio Emanuele. «Purtroppo prendiamo atto che il ministero, dopo aver previsto un fondo di 5 milioni per i vitelli a carne bianca, che aveva trovato il



sostegno anche della Regione - ha ricordato l'assessore - non ha mai concretizzato il provvedimento». La Lombardia è pronta, però, a dare sostegno a un comparto che è stato riconosciuto strategico anche nell'ottica della filiera della zootecnia da latte. Alla luce di quanto previsto dal decreto ministeriale sul benessere animale dei vitelli a carne bianca, però, l'assessore Fava chiederà delucidazioni in merito alla convenienza di aprire una misura specifica. «Sentirò anche il collega del Veneto, Giuseppe Pan - ha proseguito Fava - perché la volontà di sostenere la filiera del vitello a

carne bianca era stata manifestata anche da loro, a patto che i margini di guadagno per gli allevatori potessero ridare competitività al comparto. Secondo i calcoli del ministero a fronte di un contributo complessivo di 26 euro a capo, i costi a carico degli allevatori ammonterebbero per burocrazia e certificazioni a 24 euro, lasciando così nelle tasche degli allevatori appena due euro per animale allevato». Una cifra così esigua che il mondo agricolo, compatto, non la ritiene adeguata a fronte degli impegni richiesti e di un vantaggio che dovrebbe essere ripartito anche con i soccidanti e la filiera.

re a Parmigiano Reggiano o trasferirle a terzi o, ancora, se usarle come elemento di garanzia per ottenere credito». Gattoni ringrazia anche l'assessore lombardo Gianni Fava, il cui impegno e lavoro ha fatto piacere al Consorzio. «La nostra sensibilità come sezione di Mantova è

stata di andare verso una serie di modifiche che rendessero il piano produttivo più flessibile ed aderente agli andamenti di mercato. Per puntare ancora di più sugli investimenti in promozione e sulla crescita della diffusione del nostro prodotto».

**Davide Dalai**